



L'ETICA DEL BENE COMUNE

di Antonio Lissoni - *Presidente Amici di Raoul Follereu*

SONO PERSONE ALLA RICERCA DI ESPERIENZE CHE LE ARRICCHISCONO IN TERMINI DI CAPACITÀ PERSONALE E DI CRESCITA INTERIORE

L'abnegazione e lo spirito di sacrificio che il personale sanitario ha profuso durante le settimane in cui si è manifestato, nella sua brutale aggressività, il Covid-19, hanno suscitato emozione e gratitudine in tutti noi. Emozione in particolare per quei medici che, in pensione, si sono messi a disposizione dei loro colleghi, a volte pagando il prezzo più alto.

Abbiamo visto e compreso come tante persone siano state capaci di donare le proprie energie e le proprie competenze con un solo grande fine: aiutare gli altri. Il dono del proprio tempo e delle proprie capacità non solo ai vicini, alle persone che amiamo, ma a chi ha bisogno, anche se non lo conosciamo o vive lontano, è alla base dello spirito di chi decide di aiutare gli altri. È lo spirito comune a tante persone che esprimono il loro senso di solidarietà e di responsabilità in forme diverse, non solo fra i letti di un ospedale in un momento di grave emergenza. Per molti però sembra difficile comprendere come la stessa motivazione accomuni persone con sensibilità diverse ed è apprezzata solo se la scelta operativa del volontario è funzionale alle proprie idee.

Mi vengono in mente gli insulti oltraggiosi rivolti a Silvia Romano dalle stesse persone che chiamano "i nostri eroi" i medici impegnati contro il Covid. L'aprensione per la sua sorte durante la prigionia si è trasformata in odio profuso da chi per incapacità o per calcolo non vuol capire e si sente rassicurato nel ghetto culturale dei suoi fan o dei suoi follower. Il personale sanitario è stato eroico in quella grande emergenza epidemica, ma perché non comprendere lo slancio umanitario di una ragazza di 22 anni che vuol prendersi cura del prossimo, al netto delle questioni di sicurezza che altri avrebbero dovuto curare? Perché considerare come delinquenti persone che aiutano migranti disperati a non annegare?

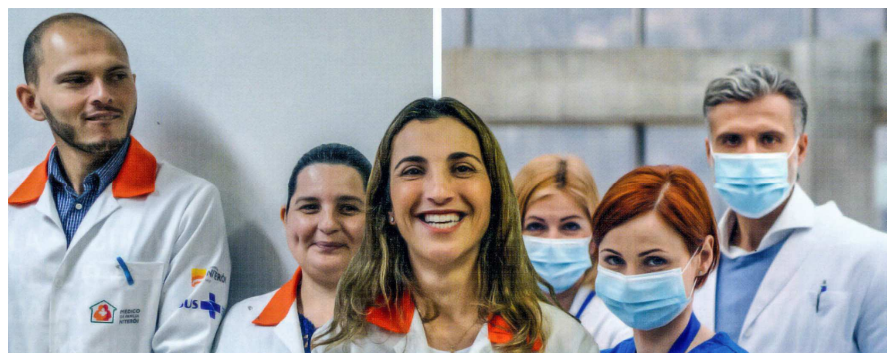
Non esistono eroi e antieroi che mettono a rischio la propria vita perché vittime di una sugge-

stione romantica ed irreal.

In Italia ogni anno ci sono 7mila giovani che, dopo percorsi di studio mirati, aspirano a fare della cooperazione una professione, animati da una forte motivazione e disposti a lavorare in modo totalizzante. Ci sono anche migliaia di giovani che vogliono dedicare un periodo della loro vita agli altri in Italia o in uno dei paesi che hanno bisogno di aiuto, per esempio con il servizio civile. Sono persone alla ricerca di esperienze che le arricchiscano in termini di capacità personale e di crescita interiore, aumentando relazioni sociali e conoscenza di realtà diverse. Sono esempi concreti di una cittadinanza sociale e solidale.

Questa ricerca continua di crescita è propria anche delle organizzazioni di volontariato più attente che, da strumento di supplenza delle istituzioni pubbliche, diventano forza trainante per la propagazione della logica della gratuità e dell'etica del bene comune, sia nella sfera politica che in quella economica. ■

AMICI DI FOLLEREU N. 7/8
LUGLIO / AGOSTO 2020 - pag.3



L'UOMO CHE SOGNAVA UN MONDO MIGLIORE

di Vittorio Bonanni

La scomparsa di Luis Sepulveda lascia un vuoto nella letteratura. La possibilità di immaginare un mondo migliore ti spinge a sperare

“Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare”, “Il vecchio che leggeva romanzi d'amore”, “Patagonia express”, “Il potere dei sogni”. Sono solo alcune delle tantissime e affascinanti opere letterarie di Luis Sepulveda, scrittore cileno scomparso a causa del coronavirus lo scorso 16 aprile ad Oviedo, in Spagna. Il 25 febbraio i primi sintomi, dopo aver partecipato al festival letterario del Correntes d'Escritas, tenutosi a Povoas de Varzim, nel nord ovest del Portogallo dal 15 al 23 febbraio, poi il progressivo aggravamento mentre era in ospedale.

La scomparsa di uno degli scrittori più affermati nel mondo ha colpito tutti. Sepulveda era un intellettuale a 360 gradi. Poeta, sceneggiatore, regista, la vita di quest'uomo è stata caratterizzata da un grande impegno politico in un continente bloccato continuamente dall'invasione sanguinosa del potente vicino nordamericano.

Già i suoi avi, anarchici, avevano un po' marchiato la sua vita fin da giovanissimo. E a proposito di sangue Sepulveda fin da ragazzo lo aveva conosciuto sulla sua pelle. Nel 1973 fece parte della guardia del corpo del presidente Salvador Allende, ed era presente proprio mentre avveniva il bombardamento del Palazzo de la Moneda.

Venne poi incarcerato dai golpisti guidati dal generale Pinochet.

Passò sette mesi detenuto in un carcere minuscolo ed è solo grazie all'impegno di Amnesty International che venne scarcerato. Dopo numerose vicissitudini in giro per il continente approdò in Nicaragua dove era in corso la rivoluzione sandinista che mise fine al regime dittatoriale di Somoza.

Fu anche un convinto ecologista tanto da partecipare più volte alle impegnative iniziative di Greenpeace. Insomma questo uomo senza limiti nel suo impegno “per un mondo migliore” era un grande sognatore.

UNA RISPOSTA DENSA DI SPERANZA

In un'intervista rilasciata a chi scrive in occasione della presentazione del suo libro “Il potere dei sogni” disse “che tutte le epoche, e non solo questa, sono state complicate e gravide di problemi. E la stessa vita è una cosa complessa.

Ma la possibilità di immaginare un mondo migliore e di proiettarsi verso un domani diverso, più umano e generoso, è qualcosa che

ti spinge a sperare. E, come dicevo, la stessa complessità della vita esige una risposta, magari anch'essa complessa, ma che sia densa di speranze e di immaginazione”

Della letteratura e del suo ruolo, così mi aveva detto: “Prima di essere scrittori siamo dei cittadini, e dunque abbiamo l'obbligo di mantenere viva la memoria.

Come hanno fatto Pablo Neruda e Paco Urondo, Haroldo Conti e Roberto Walsh, o cantautori come Victor Jara e Jorge Cafrune. Sono stati loro, e tanti altri, ad averci insegnato a credere all'universalità umana della letteratura, e proprio per questo li hanno uccisi”. Le donne hanno giocato un ruolo essenziale nella sua vita. I suoi numerosi incontri furono sempre all'insegna della poesia, uno dei tratti salienti della cultura latinoamericana. Da giovanissimo Gloria “la ragazza più bella del mondo” lo spinse appunto verso la poesia. E poi, alla fine della sua vita Carmen Yanez, poetessa, anch'essa positiva al virus ma in forma più lieve.

Il mondo perde un grande protagonista, un uomo che “sognava” un mondo migliore. ■

AMICI DI FOLLEREAU N.7/8
luglio-agosto 2020 – pagg. 11-12

